Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 45 (1903)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 45° N° 21.

LUGANO, 1 Novembre 1903.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e di Utilità Pubblica

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri fr. 2.50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori **Colombi in Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

Presidente: . . . . . , *Vice-Presidente:* cons. GIOACHIMO BULLO; *Segretario:* prof. MASSIMO BERTAZZI; *Membri:* BAZZI ERMINIO e SOBARI AGOSTINO; *Cassiere:* ODONI ANTONIO; *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

PEDRINI FERDINANDO, jun.; prof. PIETRO BERTA e LORENZO LONGHI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOV. NIZZOLA, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. FERRI, in Lugano

ANNO XLV LUGANO, 1 Novembre 1903 N. 21.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: Educazione pratica — Pel triplice riparto del sussidio federale — Strascichi dell'8 settembre — Dal «Galateo dell'istruttore» del Bagutti — Temi a concorso — Della vigilanza dello Stato sugli istituti di educazione — Necrologio sociale (*Vittorino Lombardi*) — In biblioteca — Miscellanea — Passatempo — Errata-corrige.

Educazione pratica

Un nuovo anno scolastico è incominciato, e Maestri, Delegazioni, Municipî, Ispettori, si fanno, o dovrebbero tutti farsi premura di cooperare a che ogni scuola riceva un regolare e saggio avviamento, che tutti gli obbligati vi accorrano, che sia provvista del materiale d'insegnamento indispensabile, richiesto dalla necessità di dare ai programmi didattici il maggiore possibile sviluppo. Da un primo buon avviamento dipende quasi sempre l'andamento dell'annata con un felice esito finale complessivo. Avviene come della disciplina: se fin dalle prime settimane riuscite a domare anche i più discoli ed i ribelli, a persuaderli che nulla hanno da vincere su questo punto contro la decisa volontà e la mano ferma del docente, il quale sa non piegare neppure in seguito, voi sarete padroni del campo per tutto il corso dell'anno, ed avrete appianata la via al vostro insegnamento, poichè avrete rimosso il principale ostacolo, quello della facile tendenza all'insubordinazione.

E fin dai primi giorni dobbiamo altresì abituare gli allievi, sì dell'uno che dell'altro sesso, alla puntualità, all'esatta osservanza dell'orario. Nella buona disciplina, nel buon ordine, che è tanta parte di una buona educazione, deve entrare la frequenza ininterrotta alle lezioni non solo, ma l'intervento alle stesse coll'osservanza della massima precisione nel presentarsi alle ore stabilite.

Uno dei mezzi, e forse il più efficace, per ottenere questo scopo tanto importante — e pur troppo anche tanto difficile e raro — consiste nel fare ogni volta, mattina e sera, il generale appello della scolaresca. Stabilita l'ora d'ingresso, e convenuto che cinque minuti dopo si fa la chiama, non la si dimentichi mai, coll'orologio alla mano, per nessun motivo. A chi non risponde si segni la tardanza; e chi arriva dopo, sia obbligato a presentarsi al tavolo del maestro a dar ragione del ritardo. E si faccia ogni volta sentire come sia disdicevole e dannosa l'entrata in classe a lezione incominciata, e delle tardanze, come delle mancanze ingiustificate, si tenga conto nel dare a fine mese la classificazione della diligenza e della condotta.

Ma, ripetiamolo, non si stanchi il maestro in questo suo esercizio, che diremo di pazienza; faccia, o s'accinga a fare l'appello anche quando fosse certo che nessuno manchi. Non creda che sia fatica inutile, e tanto meno una perdita di tempo; è un valido mezzo di educazione. È prescritto un orario? dia il maestro pel primo l'esempio nell'osservarlo a puntino; e non soltanto nel dar principio all'insegnamento, ma anche nel finirlo e nel passare da una lezione all'altra.

Quante volte abbiam sentito dei bambini poco premurosi rispondere a chi li spingeva alla scuola: Oh, il maestro non dice niente; ce ne son tanti che arrivano tardi; l'appello non si fa! E qualche volta ancora rispondere: Anche il maestro vien tardi.....

E al contrario, quale dispetto provano gli scolari ordinati, studiosi, quando si preparano per una lezione, fissata nell'orario, e il docente ne fa un'altra; c'è lettura e fa aritmetica; c'è un compito da ritirare e correggere, e se ne dimentica — effetto certo della mancata preparazione! In casi simili non hanno torto i ragazzi ed i genitori di gridare che l'esempio del disordine viene dall'alto.

Noi maestri — e con questo nome comprendiamo tutti gl'insegnanti dall'Asilo all'Università — dobbiamo proporci di guarire una piaga che è forse generale, ma che si attribuisce in modo speciale alla razza latina: la mancanza di puntualità nell'adempimento dei nostri impegni, e il poco conto del tempo.

Confessiamolo senza reticenze; e chi sostenesse che non diciamo il vero, o facciamo iperbole, si ponga una mano al cuore, e dia uno sguardo in giro. E, per cominciare dall'alto, entri nell'aula stessa del Gran Consiglio. Il popolo vi manda 96 rappresentanti; ma quante volte si trova appena il numero necessario per aprire le sedute, le quali ancora devonsi ritardare affinchè un tal numero si raggiunga! E quante volte si deve fare il contrappello prima di chiuderle, perchè non si trova più in sala il numero voluto per

deliberare! È un esempio edificante questo? Prova forse che siamo scrupolosi osservatori degli orari, e..... della doverosa disciplina?

E codesta noncuranza dei signori deputati, non si rifletterà per disavventura su tutto l'ambiente in cui dovrebbero dare invece un salutare esempio di ordine, di puntualità, anche di sacrificio se occorre? Non è un loro sacrosanto dovere questo, dal dì che accettarono dal popolo il mandato di far le sue veci nella più alta autorità della repubblica?

Discendiamo da quell'altezza, e, pur mantenendoci nell'ordine officiale, entriamo in qualche altro consesso; p. es. in una Municipalità. La convocazione è fatta per le 2 pomeridiane. Sopra 5 o 7 municipali, due o tre zelanti sono pronti. — Abbiate pazienza, verranno anche gli altri. — Ma noi abbiamo i nostri affari, non possiamo perdere tempo. — Anche gli altri hanno i loro affari: c'è solo la differenza che voi li posponete a quelli del Comune, ed essi li antepongono. — E perchè si fissa un'ora?.... — Non avete ancora capito che c'è fra noi la così detta mezz'ora d'aspetto? Dunque adattatevi alla comoda usanza, e aspettate!

Siete cogniti di quanto avviene nei Tribunali? Non ci siete mai entrati per una curiosità o per una disgrazia qualunque? Fortunati voi; chè avreste potuto vedere non di rado i magistrati seduti al loro tavolo — ammettiamoli al completo, quantunque siavi talora qualche infrazione d'orario anche per loro — ma la udienza non aver principio. — Chi aspettate? — Il tal avvocato, un po' solito ai ritardi; non ci facciamo caso. — Ma è chiamata anche un'altra causa dopo questa; bisogna finire per la tal'ora. — E alla tal'ora la prima è ben lungi dal finire — fu cominciata tardi! — e quindi le parti in causa, patrocinatori, testi, ecc., là pronti, se ne vadano; ritorneranno nel pomeriggio, o all'indomani... — Va benone!

E alle Assisi? Non succede spesso di dover ritardare o sospendere le sedute ora per gl'indugi di un avvocato, ora per quelli d'un assessore, od anche d'un testimonio, malgrado la severità della legge e la gravità delle questioni che vi si devono discutere e giudicare?

Chi poi ha avuto od ha la sorte buona o cattiva, di far parte di Comitati o di Commissioni — e sono tante e d'infinite specie — deve sapere quanto lascino a desiderare la puntualità e l'assiduità alle riunioni provocate dalle presidenze, quando anche queste non dormono. I zelanti ve li vedete sempre, tranne gravi impedimenti che hanno cura di giustificare; ma spesse volte è la minoranza che discute, delibera, o rimanda ad altre radunanze le trattande, se non ha l'audacia, encomiabile talvolta, di agire da

sola ed assumere tutta la responsabilità de' suoi atti. Non è forse questa la condizione di gran parte dei corpi dirigenti delle cento e una società e camere e club che vivono o vegetano nel Cantone Ticino? Quali ne sono le cause? Forse parecchie e di natura diversa, ma una delle principali va cercata nella mala abitudine di non aver riguardi per i colleghi che, più attivi, sentono il dovere di adempiere agli obblighi inerenti alla carica, magari desiderata o sollecitata. Che importa che i zelanti siano là ad aspettare, a impazientirsi, a rammaricarsi del tempo perduto?..... È questione d'abitudine e l'abitudine è una seconda natura! Ma è dessa incorreggibile?.....

Ritorniamo alla scuola, all' azione del docente; è a questa che vuol essere affidata la missione di predisporre a poco a poco e coll'esempio e colla parola la giovine generazione ad essere migliore di noi anche sotto questo rapporto, che è pure un punto della buona educazione generale cui la scuola deve e può dare ai nostri figliuoli.

E in questa consisterà l'educazione pratica che volevamo significare col titolo di questo scritto.

Strascichi dell' 8 Settembre

Al banchetto dell'8 settembre in Bellinzona, a cui sedevano gli Amici dell' Educazione ed i membri del M. S. fra i Docenti, in quel giorno riuniti per l' annua loro Assemblea, furono pronunciati due discorsi: uno di ricevimento dall'on. avv. Germano Bruni, l'altro alla patria, dall'egr. D.r Colombi, presidente del Governo.

Come abbiamo promesso, riproduciamo pei nostri lettori i brani di quei discorsi, che si riferiscono specialmente all'opera dei due Sodalizi precitati.

Cominciamo dalle parole del sig. Bruni:

« A nome e per speciale incarico del Comitato d'organizzazione, ho l'onore di porgere un fervido saluto a tutti quanti oggi a questo genial banchetto siedono, ed in ispecie alle benemerite Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi, alle Società Ginniche del nostro Cantone ed alla Società Musicale di Mendrisio, che hanno voluto, col loro patriottico e numeroso concorso, portare lustro e decoro a queste nostre feste.

« Bellinzona festante tutti vi accoglie nelle sue mura; ed è orgogliosa di poter con voi commemorare il più grande e fausto

avvenimento patrio avveratosi or sono cento anni — la costituzione del nostro diletto Ticino in Stato autonomo, e la sua entrata come tale nella Confederazione Elvetica, in questa terra classica di libertà, il cui solo nome basta a suscitare nei nostri animi il più puro, il più santo entusiasmo.

« Non io, o Signori, vorrò, e neanche volendo lo potrei per ristrettezza di tempo, tracciarvi un quadro delle tristi condizioni in cui versava cento anni or sono il nostro Cantone. Tutto era da crearsi, dopo vari secoli di snervante ed avvilente servaggio, e cinque anni di deplorevoli lotte intestine; ma mercè l'opera indefessa, intelligente, patriottica di una pleiade storica di sommi uomini, il nostro Ticino risorse a vita novella, venne dotato di savie leggi, di filantropiche istituzioni, di popolari franchigie, ed educato al culto delle virtù cittadine e repubblicane sotto l' egida della gloriosa croce bianca in campo rosso.

« Ed oggi il mio animo esulta nel vedere qui tra noi riunito uno dei fattori più possenti del nostro risorgimento, la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, sorta fin dal 1837 per iniziativa di quell'illustre statista che fu *Stefano Franscini,* dalla Patria riconoscente battezzato *padre della popolare educazione,* e la cui opera benefica e perseverante sempre volse e continuamente rivolge a profitto ed incremento della pubblica istruzione ed educazione.

« E non meno possente fattore del nostro incivilimento fu la Società di M. S. fra i Docenti, la quale, intenta a migliorare le meschine sorti di questi primi benefattori dell'umanità, lavora al consolidamento della Repubblica, chè l' istruzione e l'educazione popolare sono il cardine fondamentale d'una Repubblica ben costituita, dove si governi per il popolo e col popolo..... »

Proseguiva l'oratore dirigendosi alle altre Società intervenute, e facendo voti per la prosperità della patria nel ricordo riconoscente dei nostri Maggiori che della patria più si resero benemeriti, chiudeva con questo entusiastico grido: « Vivano gli Educatori dei Popolo Ticinese! Viva la Confederazione Svizzera! »

Il sig. Colombi salì alla tribuna in seguito alle vive istanze degli amici, e portando il brindisi alla Patria disse, fra altro, quanto segue:

« Circa 4 mesi or sono, commemorandosi nell'aula parlamentare la data secolare della prima seduta del Gran Consiglio del nostro Cantone, costituito a Stato sovrano ed entrato con parità di diritti e di doveri nel fascio delle Repubbliche confederate, io ricordava fra le tante auree parole di chi ne fu strenuo e benefico pioniere — Stefano Franscini — le seguenti: « Miserrime come quelle

della giustizia, lenta, cieca e vendereccia, le condizioni dell' istruzione; pochissime difatti le scuole fin dopo il trenta, ed anche quelle, dalle letterarie dei conventi in fuori, tenute in orridi locali, vergognosamente mal retribuiti, con 50 a 150 lire all' anno, i docenti, nullo il concorso dello Stato, pressochè nullo quello dei Comuni, illetterato quasi tutto il popolo».

«A queste certo poco edificanti condizioni, poneva io a raffronto quelle d'oggidì, che riassumevo dicendo: «Oggi, grazie ad un vistoso dispendio di annui fr. 570.000 (di cui una metà a carico dello Stato), ben 578 pubbliche scuole aperte in tutte le Comuni e terre, tenute in adatti locali, dirette da buoni docenti formati in ottime Normali, diligentemente vigilate e corredate da successivi corsi di ripetizione, provvedono all' istruzione elementare gratuita, obbligatoria e sufficiente delle crescenti generazioni, dalla infanzia fino alla gioventù chiamata ad aiutare la famiglia ed a servire la patria; 39 scuole maggiori, 24 eccellenti di disegno, 3 buone tecniche, una fiorentissima Scuola di Commercio, il Ginnasio ed il Liceo, quanto prima superbamente accasati, preparano i più intelligenti, solerti e fortunati a meno disagevole conseguimento dello scopo pratico della vita, alla diuturna lotta per la concorrenza sui campi dell' industria, dei negozi, delle professioni e dell'arte».

«Così consolanti e splendidi risultati in un tempo relativamente così breve raggiunti, noi li dobbiamo, Concittadini, oltrechè all'opera paziente, sagacissima e tenace del Padre della popolare educazione, in molta parte eziandio al Sodalizio che, da Lui creato 66 anni or sono in questa medesima Bellinzona, e conservatosi, attraverso le alterne ed appassionate nostre vicissitudini, fino ad oggi, ha saputo come Lui lavorare perseverantemente e coscienziosamente intorno all'edificio della Scuola, a quell'edificio che allora quasi ancora tugurio, è ora diventato anche per noi un palazzo maestoso. Ottima fu dunque l' idea d' inscrivere al posto d'onore nel programma degli odierni festeggiamenti la mostra didattica, e ottima fu quella di convocare nella Turrita, in festa pel Centenario della nostra autonomia, codesto Sodalizio quanto modesto altrettanto benefico.

«Quando poi parliamo dei Demopedeuti, intendiamo tutti parlare naturalmente anche della Mutuo Soccorso fra i Docenti., poichè le due Società sono, per così dire, nate e cresciute insieme, si chiamano e sostengono a vicenda.

«*Concittadini!* Auspice e largamente soccorritrice la Confederazione, la Scuola del popolo — oramai segnacolo ed alimento essenziale delle aspirazioni di tutti — farà in avvenire più rapidi

ed anche più grandi progressi di quelli fin qui compiuti, ma ciò non ne dispensa dall'obbligo di ricordare nei giorni della sua apoteosi, il lavoro umile ma necessario di coloro che l'apoteosi hanno da lontano con disinteresse e per puro amor di patria preparata.

« *Concittadini!* — Il mio saluto riverente ai nomi dei Franscini, dei Lavizzari, dei Ghiringhelli, dei Curti, dei Lurati, dei Bazzi, dei Bruni, — il mio saluto riconoscente ai Nizzola, ai Ferri, ai Vannotti e ai tanti altri che, correndo su quelle venerabili orme, il fiore della loro lunga e laboriosissima vita sono venuti consacrando e consacrano tuttora all'opera grande e santa della educazione del popolo. Brindando al loro esempio salutare, io vorrei soprattutto che servisse a scuotere dall'ignavia e dalla indifferenza molti e molti fra i nostri giovani che poltriscono disutilmente e le loro energie intellettuali e morali lasciano miseramente insterilire, anzichè farle convergere per tempo e costanti al medesimo scopo, a quell'opera grande e santa che li dovrebbe generosamente intervorare ».

Superfluo aggiungere che i due discorsi furono meritamente applauditi, in modo speciale la vibrata chiusura del secondo, la quale volemmo riportare per intiero.

Dal "Galateo dell'Istruttore" del Bagutti

FRAMMENTI.

V.

La *gravità* deve regolare tutto l'esteriore contegno di un maestro nei limiti del buon ordine, della decenza e della modestia. Perciò egli mantiene il suo corpo in una positura naturale, senza affettazione alcuna: non crolla il capo, nè lo rivolge con aria di leggerezza da una parte e dall'altra, ad ogni parola che proferisce: egli si presenta con uno sguardo sicuro e sereno, senza artifizio nè severità: non ride, parlando, nè fa delle indecenti contorsioni: egli ha un'aria affabile, non parla senza necessità, e parla con tono moderato; parlando non si mostra nè acre, nè frizzante, nè altiero, nè incivile. Lontano dal proporsi di farsi temere, un buon maestro deve invece scrupolosamente allontanare dal suo contegno tutto ciò che potrebbe farlo comparire di cattivo umore e difficile da accontentare.

Egli avrà cura sopratutto di conservare la tranquillità coll'eguaglianza dell'animo e dell'umore. Questa eguaglianza consiste

nel mantenimento tranquillo ed uniforme di un animo che non è turbato dagli avvenimenti: e questa eguaglianza la si acquista formandosi una giusta idea delle cose, moderando i propri desideri e timori, e preparandosi a ciò che può accadere.

Lungi da un buon maestro qualunque positura trascurata, qualunque tratto di leggerezza, di buffoneria e tutto ciò che sente della frivolezza.

Lungi egualmente gli sguardi fieri ed accigliati, l'impazienza, la rusticità, le parole ingiuriose e dettate da una dolcezza simulata ed ironica.

La gravità ben intesa e fondata sopra una vera elevazione di sentimenti, è un mezzo efficace per lo stabilimento dell'ordine in una scuola, preserva il maestro dal mancare a sè stesso, contiene gli scolari nel dovere, ispira loro l'attaccamento, la stima ed il rispetto verso il medesimo.

Pel triplice riparto del sussidio federale

Diversi maestri e maestre ci mandarono le spontanee loro adesioni alle deliberazioni prese, o meglio ai voti espressi dalle due Società — Amici dell'Educazione e M. S. fra i Docenti — nelle adunanze dell'8 settembre in Bellinzona, nel senso di raccomandare ai Consigli della Repubblica la distribuzione del sussidio scolastico federale in modo di favorire i maestri coll'aumento d'onorario, col soccorso temporaneo per malattie e colla pensione.

Altri amici e soci, non addetti all'insegnamento, ci espressero pure la loro approvazione nel senso medesimo.

Sappiamo che gli ordini del giorno delle dette Assemblee vennero notificati e raccomandati al lod. Consiglio di Stato e al Gran Consiglio. Auguriamo alle istanze la migliore possibile accoglienza.

TEMI A CONCORSO

La Società Svizzera dei Commercianti — come si sa — apre tutti gli anni un concorso a premi, consistente in un dato numero di questioni o temi da svolgere in una od in altra delle lingue nazionali. I nostri ticinesi hanno spesse volte sostenuto con onore la gara letteraria, economica, politica, trattando questo o quello dei temi prestabiliti; e nella fiducia che gli studiosi nostri giovani per-

durino a dar prova della loro abilità, traduciamo i temi fissati pel 1903-1904.

a) Questioni non risolte al concorso 1902-1903:

1. La Borsa e la legislazione che la concerne.
2. L'importanza dei paesi esteri pel commercio esterno della Svizzera.
3. Quali conclusioni, dal punto di vista del commercio svizzero, si possono tirare dai risultati del censimento federale del 1900?
4. Le istituzioni umanitarie create dalle grandi case commerciali svizzere a benefizio dei propri impiegati, come potrebbero combinarsi colla nuova assicurazione-pensione della Società Svizzera dei Commercianti?

b) Questioni nuove:

5. Gli opificî elettrici in Isvizzera e l'applicazione delle forze che essi producono.
6. L'influenza restrittiva delle leggi federali e cantonali sul principio della libertà del commercio e del lavoro.
7. Moderne trasformazioni dell'attività commerciale.
8. La contabilità come ramo d'insegnamento.
9. La mezza giornata libera pomeridiana del sabato.
10. Lo sviluppo della rete ferroviaria svizzera considerato sotto l'aspetto dell'economia politica.

È libera la scelta del o dei temi che uno intende trattare.

I premi sono dati in denaro, ed i lavori premiati vengono per lo più pubblicati dalla Società in apposito volume.

Termine per l'inscrizione dei concorrenti: 31 dicembre prossimo, e per la consegna dei manoscritti: 31 marzo 1904.

Della vigilanza dello Stato sugli istituti di educazione

Lo scioglimento e l'emigrazione di parecchie corporazioni religiose insegnanti della Francia, han destata l'attenzione dei governi e della stampa degli Stati limitrofi, specialmente Svizzera e Italia, sull'attitudine di dette Congregazioni che vennero a prendere stanza in questi paesi. Il Governo svizzero ha dovuto richiamare il rispetto alla Costituzione ed alle leggi federali da parte d'alcuni Cantoni. Ora il ministro dell'Istruzione italiano, sig. Nunzio Nasi, ha, pochi giorni sono, inviata una circolare ai Provveditori degli Studi del Regno, che ci pare di grande importanza, sebbene in

qualche punto dobbiam fare le nostre riserve, e degna d'esser conosciuta da chi s'interessa di doveri e diritti di Stato.

La riproduciamo quindi nel suo integrale tenore.

In un paese libero e civile il diffondersi e il moltiplicarsi di private iniziative per la pubblica educazione è ordinariamente un confortante segno di progresso. In siffatta spontanea attività dei privati educatori il Governo non può che ravvisare la promessa di una migliore e maggiore espansione di coltura nazionale, degna d'incoraggiamento e d'ausilio; tal è lo spirito della nostra legislazione in materia di scuole e di istituti privati. Però gli uomini di Governo ebbero in ogni tempo presente tutta la delicatezza e la difficoltà dell'argomento.

L'educazione pubblica ha per principale intento la formazione di cittadini probi e devoti alla Patria; e se lo Stato non può considerarla come sua esclusiva funzione è suo dovere strettissimo vigilarla e controllarne i metodi, gl'intenti ed i risultati affinchè la scuola non sia campo e pretesto di propagande politiche faziose e dannose. Aprire gl'istituti scolastici e assumerne la direzione è per lo Stato un diritto, pei privati una semplice facoltà. Essi abbisognano dell'autorizzazione del Governo per dar forma legale all'esercizio di questa facoltà; e il rifiuto a questa autorizzazione, quando non si giudichino soddisfatte tutte le condizioni richieste per l'utile funzionamento della scuola, non lede alcun diritto personale o patrimoniale privato.

Questo principio fu sanzionato dalla suprema autorità alla Corte di cassazione a sezioni riunite. Del resto l'eventualità dell'arbitrio nel rifiuto è paralizzata dalle garanzie dei ricorsi e dall'obbligo di motivare le deliberazioni contrarie alle domande d'autorizzazione.

Insieme e quasi innanzi alle ordinarie condizioni di capacità e d'idoneità didattica la legge pone indeclinabili i requisiti di nazionalità e moralità in cui sta il presupposto normale di proponimenti intesi al bene della patria e all'incremento della sua prosperità, di devozione alla terra natale e alle sue libere istituzioni; onde la necessità di accurate indagini sulla moralità del cittadino italiano che aspira ad essere educatore di italiani.

La nozione di moralità deve qui essere accolta in un significato razionalmente ampio ed elevato: non sono solamente la rettitudine della condotta privata o la probità del vivere individuale che debbano venir scrutate; ma è mestieri esplorare con diligente ed accorto esame se queste apparenze rassicuratrici non nascondano insidie e difetti di altro ordine. Non si dovrebbe certamente riconoscere perfetta la moralità come pubblico educatore di colui che non potesse confessare le fonti note e lecite dei mezzi finanziarî destinati al sostegno dell'istituto scolastico. L'impresa, massime se si tratti d'istituti con convitto, domanda risorse sicure e non lievi sia per preparare acconci edifizî, sia per garantire il funzionamento regolare di ogni servizio ed ufficio, prima e indipendentemente dall'avere conseguito l'affluenza di alunni, e la cospicua misura delle retribuzioni. Per analoghe ragioni non sarebbe possibile ammettere la moralità di quell'educatore italiano che, fornito dei requisiti legali, prestasse compiacente opera, e il nome sopratutto, per mascherare la reale iniziativa di persona o di enti

che manchino di tale requisiti; e in particolare di gente straniera, probabilmente non animata da zelo figliale per l'incremento della civiltà e della cultura italiana.

Queste considerazioni, strettamente conformi alla lettera e allo spirito del nostro diritto scolastico e agli altissimi interessi della vita nazionale, devono essere specialmente richiamate al pensiero delle autorità scolastiche di fronte alla possibilità non dissimulabile, che gruppi di persone e di sodalizî tentino ora d'estendere in Italia la loro attività, repressa e vietata altrove.

Non potevano, nè dovevano sfuggire alla mia attenzione parecchi notevoli indizî da cui è facile arguire la cooperazione di cittadini italiani disposti a coprire col proprio nome e con l'apparenza legale dei proprî titoli l'essere vero e illegittimo dei fondatori di novelli istituti e di convitti scolastici. Il fatto stesso della dissimulazione è prova del pericolo che si correrebbe se lo Stato si mostrasse ignaro od inconsapevole. È adunque supremo dovere delle autorità competenti raddoppiare di vigilanza nell'esame di tutte le domande che per simili scopi verranno loro presentate. Le frodi alla legge, nei sensi accennati, non possono rivelarsi con prove di matematica certezza; ma quando vi siano argomenti ed elementi di ragionevole timore per tali frodi e dei conseguenti danni alla patria è indispensabile che le autorità scolastiche oppongano la più energica e risoluta resistenza con tutti i mezzi che la legge stessa provvidamente somministra.

Invito i signori provveditori a prendere immediata cognizione della presente e comunicarla subito ai Consigli provinciali scolastici dandomi di ciò assicurazione. — In pari tempo li invito a comunicarmi direttamente e senza veruno indugio qualunque fatto di carattere sospetto che si presentasse loro nella sfera di quelli dianzi considerati; facendoli sicuri di tutto l'appoggio del Governo nell'esercizio delle delicate funzioni che per la legge loro competono.

Non ho bisogno di rilevare quanto sarebbe grave la loro responsabilità se non valutassero tutta l'importanza dell'argomento e se non confermassero strettamente la propria condotta ai doveri che la legge e la coscienza di buoni cittadini loro additano.

Necrologio sociale

Vittorino Lombardi.

Col primo dello spirante ottobre spegnevasi in Lugano il prof. Vittorino Lombardi. Ancora robusto com'egli era e pieno di vita, la sua scomparsa inattesa fece dolorosa impressione sull'animo degli amici e di quanti ebbero occasione di conoscere da vicino ed apprezzarne le qualità del cuore e della mente.

Nato nel 1833 in Airolo, ha percorso le scuole di grado primario e secondario allora esistenti, compreso il Liceo in Lugano,

in tutte distinguendosi per intelligenza e applicazione. Ha in seguito studiato all'Università di Pavia; e al suo ritorno in patria venne eletto assistente ai gabinetti di fisica e storia naturale del Liceo suddetto, quando vi dettava filosofia Carlo Cattaneo, già di lui maestro.

Venne più tardi fatto docente di grammatica nel Ginnasio cantonale, carica abbandonata verso il 1870 per assumere quella di Direttore della Tipografia cantonale. Nel 1873 fu dal Gran Consiglio nominato membro del Consiglio di Stato, nel quale prese a dirigere il Dipartimento di Pubblica Educazione. Era la prima volta, dopo Franscini, che un docente di professione diveniva direttore di quell'importantissimo Dipartimento; ed i suoi colleghi e gli amici della popolare educazione se ne rallegrarono, e posero in lui non poche speranze. Ma i tempi non volgevano più propizî per il regime liberale e nel 1877 il Lombardi fu travolto, come i suoi colleghi del Governo, da quella valanga di schede che dalla sua valle natìa e dalle altre regioni montane scese giù giù a portare un completo nuovo indirizzo nella pubblica bisogna cantonale.

Allora Vittorino Lombardi rientrò nella vita privata, e conseguito un impiego presso la Direzione dei Dazi in Lugano, vi si mantenne fino al termine de' suoi giorni.

L'amico di cui deploriamo la perdita, fu scrittore colto, forbito, satirico, talora mordace, e spinto dall'indole sua battagliera, consacrò queste doti quasi esclusivamente al giornalismo radicale. Egli fu a vicenda collaboratore o direttore dei periodici politici: il *Repubblicano*, serie del 1860 e seguenti; l'*Elvezia*, la *Tribuna*, il *Giovine Ticino*, la *Gazzetta Ticinese*. Raramente firmava i suoi articoli polemici; ma chi appena era famigliare col suo stile, ne indovinava tosto il valente e temuto autore.

Entrato nella Demopedeutica nel 1860, vi rimase fino alla morte, sebbene raramente partecipasse alle riunioni ed ai lavori sociali.

IN BIBLIOTECA

L. A. Cervetto. **I Gaggini da Bissone.** *Loro opere in Genova ed altrove.* Contributo alla Storia dell'Arte Lombarda, con 38 tavole in folio e 90 incisioni intercalate. Grande volume in folio di pag. VII-301. — Milano, Ulrico Hoepli editore, 1903. Legato elegantemente L. 80.—.

Senza ombra di esagerazione, questo sui Gaggini scultori e architetti di Bissone (Lago di Lugano), è il volume più ricco che

il presente anno ha prodotto. Stampato su carta consistente, a caratteri nitidi, corredato abbondantemente da fotoincisioni d'una finezza insolita, esso volume è uno studio accurato e diffuso sull'operosità dei Gaggini o Gagini, la quale dopo essersi svolta, alacre, in Genova, si diramò, vivace, nella Sicilia e all'estero nella Spagna e in Francia. L'autore, il chiarissimo L. A. Cervetto, rivide *ab imis* i fatti già radunati, sopratutto dal Di Marzo, sui Gaggini in Sicilia, riunì ed accrebbe quelli concernenti le opere dei nostri maestri in Genova, recò un contributo originale di ricerche e di studi sopra il lavorìo dei Gaggini nella Spagna ed in Francia; dimodochè il volume presente non vale soltanto per ciò che riunisce dei fatti noti, debitamente epurati, ma vale altresì perciò che porta alla corrente della cultura storico-artistica, con nuova copia di fatti ieri mal noti o inediti. E siccome la famiglia dei Gaggini estese il suo albero genealogico al di là dei secoli XV e XVI, cioè al di là dell'epoca in cui essa famiglia è nata, conviene osservare che il nostro A. non si limitò a investigare il campo gagginiano del Rinascimento, ma si condusse al di qua ed esplorò l'inedito, parlando di vari Gaggini i quali operarono modernamente, e discorrendo di Giuseppe Gaggini spentosi nel 1867 scultore ligure, precisamente genovese, ultimo rappresentante della gloriosa famiglia dei Gaggini, decoro dell'arte italica onorata, mercè loro, all'estero e meritamente illustrata nel volume che onora tanto L. A. Cervetto quanto l'editore Ulrico Hoepli il quale diede all'opera l'aspetto che le si conviene: artistico per eccellenza dalla stampa alla legatura.

Il volume contiene la parte documentaria e un elenco delle opere gagginiane quattrocentesche e cinquecentesche in Liguria.

Il nuovo volume hoepliano costituirà un vanto delle biblioteche pubbliche e delle librerie private.

***

Vogliamo ora parlare di alcune pubblicazioni che riceviamo dal di là dell'Atlantico, dalle Repubbliche di lingua spagnuola nell'America Meridionale. Sono pubblicazioni che sotto certi riguardi potrebbero dare dei punti a certe altre che si fanno negli Stati più colti della madre-patria, la vecchia Europa.

E primo si presenta *El Monitor de la Educación comùn* — Publicación del Consejo Nacional de Educación. — Si pubblica ogni mese a Buenos Aires, è al suo 23° anno, tomo 19°, e l'ultimo numero che abbiam sott'occhio, quello di luglio, porta il n.° progressivo 361. È un bel fascicolo in gr. 8° di 4 fogli di stampa, con carta buonissima e nitidi caratteri. I suoi scritti, di natura quasi

esclusivamente scolastica, sono buoni, opportuni, e sovente illustrati da bei disegni che crediamo siano di prima edizione, cioè fatti appositamente per il periodico. Ne è redattore il sig. Juan M. de Veda.

Al *Ministerio de Instrucción Publica* poi della *Capital, Provincias y Territorios nacionales*, viene ogni anno presentato un Rapporto o *Informe* sull'andamento delle scuole in generale, che è una diligente statistica del progresso educativo dell'Argentina.

L'*Informe* per l'anno 1902 è redatto dal Dr. Josè Maria Gutiérrez, presidente del Consejo Nacional de Educación. È un compatto volume di 300 pagine in gr. 8°, ed è diviso in varî capitoli; e fra gli allegati vedonsi relazioni sulla biblioteca e sul museo scolastico, — sul «Cuerpo médico escolar", — sulla «inspección técnica», ed altri assai interessanti.

Il volume è uscito dall'«Establecimiento Tipográfico Carlos E. Vallet», di Buenos Aires.

E non possiamo tacere d'un'altra pubblicazione avvenuta poco fa a Montevideo capitale della «Repùblica Oriental del Uruguay». Ha per titolo *Anales de Instrucción Primaria*. Teniamo il secondo fascicolo, del Mayo 1903, tomo 1°, anno 1°, grosso di 160 pagine. Eccone il sommario: Los castigos corporales in las escuelas — Dos ideas directrices pedagógicas, y su valor respectivo — Escuelas rurales — Elementos de algebra — Lecciones de cosas — Indicaciónes para la ensenanza de la escritura — Proyectos: Sobre presupuesto de instruccion primaria para la República — Sobre asistencia media obligatoria — Programas didácticos — Escuelas practicas de agricoltura — Documentos oficiales.

Abbiam voluto riferire titoli e denominazioni nella lingua nazionale, onde tanti nostri lettori che non conoscono lo spagnuolo, vedano che non è punto un linguaggio difficile, specie per gli italiani ed i francesi — tutti figli naturali della madre latina.

Al momento di licenziare per la stampa questi cenni, un altro documento riceviamo da Paranà: è un volume di 125 pagine di gr. 8° in fitti e bei caratteri, intitolato: *Boletin de Educación*. Publicacion oficial del Consejo General de Educación de la Provincia de Entre-Rios. Ano XII — Numero CXXXI a CXXXV — 3ª Época. — Paranà — Establecimiento Tipografico «El Paranà» de J. Sors. 1903.

Oltre agli atti del Consiglio di Educazione, questo Bollettino pubblica articoli d'argomento pedagogico, conferenze, discorsi, discussioni sui metodi d'insegnamento ecc.

È un'altra prova degli sforzi che si fanno per l'istruzione nelle Repubbliche del Sud-America, che noi conosciamo forse di più

per le loro frequenti rivoluzioni che ne turbano la tranquillità e sono per lo più indizio d'una civiltà problematica. Invece sotto certi riguardi posson insegnare anche a noi...

— Abbiamo ricevuto il 1° ed il 2° volume del Libro di lettura dell'Ispettore Tosetti, *Per il Cuore e per la Mente*, ed il nuovo *Programma delle Scuole Normali* del Cantone Ticino. Ne daremo in altro numero il nostro debole giudizio.

MISCELLANEA

Sussidio scolastico federale. — Il Dipartimento federale dell'Interno ha diretto testè a tutti i Governi cantonali la seguente circolare:

« La legge federale sul sussidio alla scuola primaria pubblica, del 26 giugno 1903, dispone all'art. 3:

« I sussidî della Confederazione non devono avere per « conseguenza una diminuzione delle spese ordinarie dei Cantoni « a pro della Scuola primaria (spese dello Stato e dei Comuni « sommate insieme) quali risultano dalla media dei cinque anni « immediatamente anteriori al 1903 ».

« Noi perciò vi preghiamo, onde stabilire la media prevista dal citato articolo, di farci pervenire, il più presto possibile, il prospetto accertato conforme delle spese cantonali e comunali effettuate per l'istruzione primaria pubblica nel vostro Cantone durante gli anni 1898, 1899, 1900, 1901 e 1902.

« Vi compiacerete aggiungere al prospetto un esemplare del vostro Conto di Stato per ciascuno dei detti anni, come pure le pezze giustificative che giudicherete necessarie. »

Nelle trattande della Sessione ordinaria del nostro Gran Consiglio, che si aprirà il 2 dell'imminente novembre, trovasi il « Progetto di leggi sull'impiego del sussidio federale alle scuole primarie ».

V'è pure il « Progetto di riforma delle vigenti leggi scolastiche ». Facciamo voti che i due disegni siano tali da meritarsi il favore del Gran Consiglio e del popolo, e in modo speciale dei nostri docenti e degli amici dell'educazione popolare.

I Direttori dell' Istruzione Pubblica a consiglio. — Il giorno 13 andante si trovaron riuniti a Soletta i Direttori cantonali della Pubblica Istruzione, i quali presero le seguenti decisioni:

I. In quanto concerne la partecipazione svizzera all' *Esposizione universale* di S. Louis, America del Nord, non sarà presa alcuna iniziativa officiale; tuttavia la conferenza dei Direttori si dichiara disposta, al caso, a cooperare ai lavori preliminari.

II. Relativamente alla questione d'un'edizione centenaria del *Guglielmo Tell* di Schiller, la riunione decide di non dare seguito alla proposta fatta a tal riguardo; ma di lasciare all'iniziativa privata la cura di condurre a buon fine l'impresa.

III. Circa la petizione della Società di utilità pubblica delle donne svizzere (*Educatore,* n° 14), tendente ad ottenere che una parte del sussidio della Confederazione sia applicato all'insegnamento della *Economia domestica* delle giovanette, risolve di conservare un'attitudine negativa, essendo un siffatto impiego del sussidio escluso dal testo stesso della legge.

Eravi pur da discutere sovra una proposta relativa all'*ornamentazione* delle sale scolastiche; ma fu demandata per lo studio ad una speciale Commissione.

PASSATEMPO

SCIARADE — I.

Salubre condimento e saporito
Ci presta l'*uno* e sazia l'appetito:
Dell'*altro* formi il giorno, il mese, l'anno,
Che division del tempo esatta fanno.
Vale l'*insieme* a dinotar valore
In ordine di tempo oppur d'onore.

II.

Per vino o birra il *capo* è chiesto;
È la *coda* opposto di mesto.
L'*intier* fornisce vitto, attrezzi,
Abiti, stoffe a pezzi a pezzi.

III.

Porta le *prime* ogni stagione.
che il pio rispetta con divozione;
deturpa l'*altro* o il volto abbella
di graziosa vaga donzella;
un tempo fisso, determinato
segna l'*intiero:* ecco spiegato.

L. P.

Enigma biografico del n.° 16: Francesco Soave di Lugano, Giuseppe Bagutti di Rovio, Antonio Fontana di Sagno.

Solutori: maestra Maddalena Bagutti, Agostino Beltrami, S. Trezzini.

Errata corrige

Nel numero precedente, pagina 312, linea 20ª, è detto *rispettivamente* in luogo di *rispettosamente*, come il lettore avrà facilmente compreso.

***

Ci vien fatto osservare che nell'elenco dei soci stati ammessi dall'Assemblea della Demopedentica dell'8 settembre, doveva figurare il nome del sig. Camillo Olgiati di Cadenazzo, commesso postale a Bellinzona, il quale era proposto dal socio cassiere sig. A. Odoni, la cui scheda andò smarrita.

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1903.

Per la riapertura delle Scuole

la Libreria e Cartoleria

EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

è completamente fornita del

Materiale

Scolastico

Elementare — Tecnico — Ginnasiale e per Disegno.

Indubbiamente la miglior fonte d'acquisto

QUADERNI

d'ottima confezione con carta satinata I^a qualità.

DEPOSITO

dei Quaderni Metodo Cobianchi

Libri di testo

per qualsiasi Scuola ed Istituto d'Educazione (commiss. librarie).

Lavagne murali, Inchiostri scolastici, Zaini e Borse per allievi, ecc., ecc

Prezzi ridotti alle Lodevoli Municipalità, agli Istituti privati d'Educazione ed ai signori Docenti.